



International Society of Neuropsychophysiology

www.neuropsychophysiology.org

*“DAL DNA IL CERVELLO,
DAL CERVELLO LA COSCIENZA”*

Neuropsicofisiologia: dal condizionamento alla consapevolezza

di

Michele Trimarchi

Relazione presentata al Convegno:

LA MEDICINA A UNA SVOLTA

Milano – 16 ottobre 2010

Hotel Leonardo Da Vinci

ABSTRACT

La filogenesi e l'ontogenesi dell'essere umano contengono in potenza la Storia Evolutiva dell'Umanità.

L'ontogenesi, con la sua fisiologia, prevede centotrenta, centoquarant'anni di vita biologica.

Infatti, i bioritmi scanditi dalla fisiologia ontogenetica, regolati dalle leggi fisiche dell'Universo, consentono la realizzazione di una Coscienza che, attimo per attimo, si arricchisce di Conoscenza, superando ogni forma di saggezza raggiunta dall'Evoluzione Umana.

Tutto ciò è possibile a condizione che si rimuovano tutti quei condizionamenti che, fin dalla vita fetale, si accumulano nel cervello, andando a limitare e ad alterare la fisiologia dei bioritmi ontogenetici, producendo tutti quei conflitti intrapersonali ed interpersonali che sono la causa prima di qualsiasi forma di patologia.

*Rimuovere i **condizionamenti**, acquisendo **consapevolezza** delle proprie potenzialità contenute nella memoria genetica, è un imperativo, non solo per la Medicina, ma anche per tutte le attività umane educative, scientifiche e culturali.*

E sarà questa la chiave per comprendere che non siamo nati per soffrire o per ammalarci, ma per vivere “felicamente” la nostra dimensione psico-fisica e spirituale.

PREMESSA

Non serve aspettare il 2012 per vedere la fine del mondo, poiché l'unica fine auspicabile in questo banale e disgraziato mondo è quella delle credenze indotte e condizionate, che vanno a seppellire nel cervello, fin dalla nascita, quella stupenda, meravigliosa *intelligenza genetica* contenuta in ogni essere umano. (“*Geni si nasce, imbecilli si diventa*”, articolo pubblicato su: Il Giorno, 13 ottobre 1982)

Ciò è dimostrato dal fatto, confermato dalla Storia dell'Umanità, che tutti coloro che sfuggono a tali condizionamenti hanno prodotto, utilizzando l'intelligenza genetica, con creatività e libertà, l'Evoluzione della Scienza, Coscienza e grande saggezza.

Certamente, questi uomini sono stati molto combattuti dalla gerarchia dei poteri contenuta nei modelli sociali, dall'ignoranza e dal condizionamento. Essi sono stati emarginati e torturati, anche fino alle eliminazioni fisiche. L'eliminazione fisica, però, non ha impedito di tramandare ai posteri conoscenze, valori e saggezza che, in quanto tali, valicano ogni confine geopolitico, scientifico e culturale e rimangono sempre disponibili all'*intelligenza genetica umana*.

INTEGRAZIONE DELLE SCIENZE E NEUROPSICOFISIOLOGIA

La Fisica è la scienza che studia le interazioni atomiche, di conseguenza rappresenta la base sulla quale si sviluppano le altre discipline, così come l'atomo è il sistema di base che dà vita a tutte le organizzazioni molecolari più articolate.

Ogni molecola, semplice o complessa che sia, produce nello spazio circostante un campo elettromagnetico dovuto alla sua struttura stereochimica ed alla dinamica dei fenomeni di interazione che si manifestano a livello intramolecolare.

Lo studio di questo campo elettromagnetico è, evidentemente, assai complesso; tuttavia, le leggi che lo regolano sono le stesse che regolano l'interazione di campi più semplici, sia a livello macroscopico che microscopico.

L'elettromagnetismo è la base della fisiologia cerebrale che si manifesta attraverso la realizzazione di circuiti biologici neurali governati dalle stesse leggi che regolano i circuiti elettrici e magnetici prodotti dalla tecnologia. Tali circuiti sono i ricetrasmittitori dell'informazione che viaggia su un "veicolo trasportatore" costituito, in pratica, dall'energia e dalla materia.

Questo processo è sintetizzato nel paradigma E/M/I (energia=materia=informazione, Trimarchi 1980) che integra il principio di conservazione dell'energia enunciato da Von Helmholtz e quello di massa/energia enunciato da Einstein e spiega come tutti gli scambi di massa ed energia siano di fatto anche scambi di informazione. L'informazione, dunque, quale manifestazione di una interazione, è un elemento unificatore e integratore di tutte le espressioni della Natura, a partire dalle strutture atomiche semplici fino ad arrivare alla complessità dell'organismo umano, il quale integra biologicamente l'exkursus evolutivo degli elementi costituenti il nostro Pianeta.

Nell'uomo, infatti, il meccanismo di comunicazione non è relativo solo alla sua espressione linguistica, ma a tutta la sua fisiologia filogenetica ed ontogenetica, la

quale implica processi di comunicazione e di trasformazione della materia e dell'energia con una "logica" che sfugge ancora, in parte, alla Scienza.

Il concetto di informazione utilizzato in ambito biologico per specificare la trasmissione genica, il ruolo degli ormoni, dei ferormoni o dei neurotrasmettitori, ha perciò in Natura un significato più ampio e globale, poiché interviene in tutti i processi naturali di trasformazione, biologici o a-biologici che siano.

Questa puntualizzazione conoscitiva sgombra definitivamente il campo delle Neuroscienze o delle Scienze Psicologiche da ogni dubbio tramandatosi da secoli riguardo la dicotomia tra mente e cervello, poiché *non c'è niente nel cervello e nella sua espressione comportamentale che non sia spiegabile con la Fisica, ovvero che non sia energia/materia/informazione.*

Il pensiero e la parola, ad esempio, sono il risultato di processi informativi cerebrali, che necessitano dell'energia e della materia, generati, trasportati, emessi, ricevuti ed accumulati in memoria. E' l'informazione che induce la formazione di nuove sinapsi, di nuovi circuiti neuronali o che ne rinforza quelli già esistenti, ma solo attraverso l'energia elettrica e magnetica che alimenta tali circuiti, ovvero attraverso il trasporto di ioni e molecole.

Da circa trent'anni, con l'Approccio Neuropsicofisiologico (NPF), da me proposto alla Comunità Scientifica Internazionale, ho ampiamente dimostrato la validità e la novità di uno sviluppo conoscitivo capace di integrare le conoscenze della Fisica, della Chimica, della Biologia, delle Neuroscienze e della Psicologia.

E allora, perché continuare ad alimentare, sostenere ed insegnare teorie infondate e fuorvianti, e soprattutto sbagliate?

Le Facoltà Universitarie sono piene di Corsi in cui si dibatte sulla natura astratta del pensiero e della mente e sulla incomprensibile funzionalità del cervello. Forse i docenti non si sono accorti che la Fisica ha ripulito il campo della conoscenza da ipotesi infondate e teorie psico-filosofiche astratte, dimostrando da quasi duecento anni che l'energia né si crea né si distrugge, ma si trasforma da una forma ad un'altra, nonché, da cento anni esatti, che la materia è anch'essa potenzialmente energia.

La descrizione dei fenomeni neuropsicofisiologici non ha bisogno di invocare immaginarie “teorie delle mente” ma solo di utilizzare le conoscenze fisiche che sono a tutti disponibili, integrandole in un’approccio multidisciplinare capace di creare i giusti collegamenti tra le diverse discipline, producendo quella che potremmo definire la *Teoria Unificata ed Integrata della Fisica Cerebrale*.

Per inciso, la Neuropsicofisiologia (www.neuropsychophysiology.org) dimostra come l’emisfero destro riconosce ed identifica le informazioni con la propria memoria genetica e rimane tale in tutto l’arco ontogenetico. Infatti, l’emisfero destro non apprende il linguaggio, le regole, la matematica, i simboli, proprio perché utilizza, per riconoscere *la fisicità dell’informazione*, la propria memoria genetica; mentre, l’emisfero sinistro apprende codici linguistici, grammaticali, nozioni, regole, simboli e decodifica con tali mezzi l’informazione ricevuta. Per tale ragione, è necessario verificare con la Fisica le caratteristiche energetiche delle informazioni e come esse stimolano, informano e trasformano le varie aree cerebrali e, di conseguenza, producono il comportamento emozionale, razionale, creativo.

Senza tali conoscenze non è possibile comprendere la comunicazione e, soprattutto, l’Io dell’individuo che deve gestire dinamicamente sia la verifica delle informazioni che la progettualità delle proprie azioni all’interno della comunicazione stessa. L’Opera dell’Io, che diviene così il pilota del cervello, agisce con l’introspezione che dai lobi frontali, destro e sinistro, interviene sulla totalità delle funzioni del cervello ed ha il monitoraggio dell’intero organismo, il quale invia dinamicamente, istante per istante, informazioni che trovano, nella maggior parte dei casi, risposte automatiche sia genetiche che condizionate. In qualsiasi istante, l’Io può intervenire e decidere qual è la risposta più adatta e più utile, impedendo gli automatismi, come abbiamo già detto, sia genetici che condizionati.

Tutto ciò è quasi sconosciuto alle Neuroscienze Cognitive e questa è la ragione per cui è nata la Neuropsicofisiologia che, con le Scienze Integrate, può seguire, istante per istante, sia le informazioni provenienti dagli organi di senso che quelle provenienti dal soma identificando, nelle varie fasi di trasformazione di materia ed

energia, il messaggio originario trasportato dall'informazione stessa. Come dire che possiamo seguire il messaggio prodotto da una carezza, da un'immagine, da un suono, eccetera, in tutti i suoi passaggi e trasformazioni (ioni, impulsi elettrici, reazioni chimiche ed elettromagnetiche, produzione di proteine, di neurotrasmettitori e di neuromodulatori) fino all'attimo in cui raggiunge la corteccia cerebrale, attimo in cui la persona diviene consapevole e cosciente del messaggio originario.

Per analogia, possiamo fare il paragone con una lettera scritta e inviata a grande distanza: vediamo che sono molti i mezzi che trasportano la lettera (macchine, aerei, eccetera); nella lettera c'è il messaggio originario, ma se osserviamo i mezzi trasportatori senza conoscere il contenuto della lettera, non siamo in grado di associare il substrato trasportatore al contenuto del messaggio, per certo sappiamo che c'è; la corteccia cerebrale è paragonabile al destinatario che rileva il contenuto originario, lo identifica e ne prende coscienza.

Con l'approfondimento di tali studi è stato possibile esplorare i processi che danno vita alla Coscienza, alla Creatività e alle emozioni, nonché alla fisiologia di tali processi e, di conseguenza, alla "patologia" prodotta dai condizionamenti.

Eppure, la Scienza ha sempre avuto uomini liberi e geniali che hanno dimostrato quanto da me e da altri affermato: ad esempio, il fisiologo russo Ivan Petrovitch Pavlov ottenne nel 1904 il Premio Nobel per la Medicina, poiché scoprì i meccanismi del riflesso condizionato. Infatti, egli ha potuto dimostrare la differenza che esiste tra il *riflesso incondizionato*, che si attua indipendentemente dall'apprendimento ed è legato a fattori genetici, e il *riflesso condizionato*, che avviene attraverso l'associazione tra l'informazione fisiologica che genera il riflesso incondizionato (genetico) e l'informazione condizionante che, una volta appresa, è sufficiente a produrre risposte automatiche, al di là del valore fisiologico dell'informazione.

Ciò ha permesso all'Umanità di denominare tale evento ***condizionamento classico***, metodo utilizzato per condizionare gli esseri umani, costringendoli a credere, o a non credere, con premi, punizioni, ricatti, aspettative e gratificazioni di ogni genere, invece di fargli comprendere *la differenza che esiste tra credere e*

capire acquisendo consapevolezza: credere in qualcosa, senza comprenderla, è certamente un condizionamento e rimane tale all'interno del cervello; *capire significa acquisire Conoscenza e, quindi, arricchire la Coscienza dell'individuo.*

Tutto ciò in cui si crede è sempre funzionale alle aspettative gratificanti e, se vengono meno, nasce un conflitto intrapersonale, conflitto che può avere infinite ripercussioni somatiche e che può degenerare fino a produrre vere e proprie patologie.

I CONDIZIONAMENTI ANTAGONISTI DELL'INTROSPEZIONE E DELLA CONSAPEVOLEZZA

Sofferamoci a riflettere sulle informazioni condizionanti, che danno vita ad automatismi che, in quanto tali, si attivano in determinati modi al di fuori della volontà dell'Io. Modi che spesso vengono analizzati e, successivamente, classificati da psicologi, psichiatri ed esperti che vanno a “testare” la capacità di intendere e volere della persona: *gli automatismi, il riflesso condizionato escludono la capacità di intendere e volere*; per cui, la maggior parte dei crimini, delle ingiustizie o delle varie classificazioni come psicopatologiche sono spesso arbitrarie e offendono l'essere umano, non solo nella sua Dignità, *ma soprattutto in ciò che egli sente a livello genetico come giusto*; infatti, la persona non si rende conto che *il senso di giustizia innato, che di fatto è genetico, non può essere soddisfatto con automatismi prodotti dai condizionamenti*.

La maggior parte delle persone vive tendenzialmente i propri rapporti interpersonali o con la società in continuo conflitto, attribuendo le colpe sempre agli altri e trovando sempre giustificazioni al proprio comportamento. In tal caso, si evidenzia che questo tipo di personalità è priva di consapevolezza di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, proprio perché gli automatismi prodotti dai condizionamenti impediscono l'autocritica con l'introspezione, nonché la verifica del proprio comportamento.

I condizionamenti producono reazioni a catena che escludono la Verità, la Giustizia, l'Amore, la Dignità.

Non è poi tanto difficile capire che le richieste dei bambini sono spesso frutto di condizionamenti e andrebbero valutate al fine di evitare l'instaurarsi di automatismi che rallentano o bloccano la presa di coscienza di tutto ciò che è utile per la loro crescita conoscitiva. Lo stimolo condizionante, creato ad hoc dai furbi, gratifica,

genera piacere, in sintesi sfrutta il condizionamento al fine di crearne la dipendenza, soprattutto nei bambini e nei giovani.

Queste sono situazioni apparentemente ingenua, inoffensive, utili, che però vanno ad alterare la possibilità di crescere, di comprendere, di verificare le informazioni. In sintesi, si diventa totalmente dipendenti da ciò che piace e si tende a fuggire da tutto ciò che non produce piacere.

A che serve tutto questo? Cosa c'entra l'educazione? Per non parlare, poi, dei Valori, della Coscienza, del Senso del Giusto, della capacità di decidere, di verificare...Che cos'è, a questo punto, l'introspezione? Chi usa l'introspezione per verificare le informazioni o ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Come si fa a dire a chi ha subito infiniti condizionamenti ed automatismi fin dalla nascita “devi essere buono, altruista”, “devi imparare ad amare il prossimo”...E si cita poi, a sproposito, l’*“ama il prossimo tuo come te stesso”* e il *“non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”*...

In seguito, hanno contribuito a delucidare tali meccanismi L. Torndike e, più tardi, B. F. Skinner, che introdusse il ***condizionamento operante***, arricchendo la sperimentazione sui topolini con l'introduzione di *rinforzi positivi* (cibo) e *rinforzi negativi* (scossa elettrica), dando vita al ***sistema premio-punizione***, applicato successivamente anch'esso come sistema di condizionamento al genere umano.

Quanta violenza viene fatta ai cervelli dei ragazzi e degli adulti, soprattutto nella Scuola e nelle Università, nel momento in cui si costringono ad apprendere e ripetere ciò che non si comprende...E tale metodo viene chiamato “istruzione”, “formazione” e, in maniera falsa e contraddittoria, “educazione”, poiché ***l'Educazione non condiziona, non violenta, ma stimola l'intelligenza genetica ad acquisire Coscienza e Conoscenza.***

E' per tale ragione che affermiamo, senza tema di smentita, che ***l'Educazione è ancora sconosciuta ai sistemi così detti “educativi”***; per converso, è l'istruzione che è ben conosciuta e che costringe ad apprendere per evitare la punizione, ovvero la bocciatura con l'esclusione dalla Scuola, o dalla Università, che prevede privilegi e

premi che vanno a valorizzare, all'interno di un sistema sociale così costituito, la così detta personalità, per adattarla al mondo del lavoro e degli stessi modelli sociali esistenti.

E allora, che significa scuola dell'obbligo, maturità classica, scientifica e cosa insegnano le Università? Quale *universalità* offre l'Università alle Coscienze?

Tante e tante nozioni accumulate nell'emisfero sinistro del cervello, per poi scoprire che i programmi dei computer contengono in maniera ben strutturata tutte le nozioni, le teorie e le materie che, in maniera caotica e disordinata, vengono imposte agli studenti di ogni ordine e grado! E, una volta raggiunto l'obiettivo del Diploma o della Laurea, vengono inseriti nelle professioni o nel mondo del lavoro senza quelle competenze che richiederebbero i loro ruoli professionali, competenze che necessitano di una Educazione e Formazione che sono molto lontane dalla situazione attuale.

L'intelligenza genetica dell'emisfero destro non ha bisogno di insegnanti perché è "autodidatta" e sa ricercare tutto ciò che gli occorre per capire, conoscere, se stesso e il mondo che lo circonda e, se venisse applicato il metodo educativo, sia i bambini che gli adulti andrebbero a scuola con gioia e sceglierebbero le Università per acquisire e riconoscere *l'Universalità della Conoscenza* che, certamente, porterebbe alla saggezza.

Altrimenti, dovremmo dire che i così detti creativi, che non si sono conformati ai modelli sociali e non occupano ruoli stipendiati all'interno degli stessi modelli, non lavorano, non vivono o non esistono...ad esempio, la casalinga, lo scienziato, l'artista, e tutti coloro che ricercano liberamente la verità lontano dai modelli consolidati che, in quanto tali, si sostituiscono all'intelligenza genetica dell'individuo, soffocando la genialità e la creatività dell'individuo stesso.

E' chiaro che tutto ciò va approfondito, poiché sono loro che soffrono e "lavorano" più di tutti e per tutti, perché cercano e offrono quelle soluzioni ai problemi e ai conflitti creati proprio dai modelli.

I modelli, infatti, diventano tali nel momento in cui vengono accettati, per varie ragioni, dalle “autorità” istituzionali che con i loro ruoli dominano l’intera società. Ciò accade in tutti i campi dello scibile, dalla politica, alla scienza, alla cultura, alle religioni. Sono le istituzioni infatti che, in astratto, stabiliscono, senza dimostrare nulla, ciò che è vero e ciò che è falso ma, com’è ormai risaputo, ***la Verità non ha bisogno di una dittatura per essere riconosciuta, poiché la libertà genetica del nostro emisfero destro è sempre pronta a riconoscerla***; come dire che coloro che ricercano la Verità la riconoscono e risuonano con essa, ma chi ha già subito i condizionamenti dei modelli nel proprio emisfero sinistro, ovvero si è conformato ai modelli, li difende al fine di avere quella gratificazione e quella sicurezza garantita dalle autorità istituzionali e sociali.

E’ forse questa la ragione per cui i saggi o i grandi maestri, compreso Gesù, sceglievano i loro discepoli fra coloro che non si erano conformati ai modelli sociali e che, allo stesso tempo, erano pronti a riconoscere chi offriva loro la possibilità di accedere alle grandi verità.

CONDIZIONAMENTI: SINDROME DI DISCONNESSIONE FUNZIONALE INTEREMISFERICA

Delucidiamo ulteriormente gli Studi Integrati Neuropsicofisiologici, che ci hanno permesso di comprendere che il potere dei modelli sociali si è sviluppato nell'emisfero sinistro del cervello e ciò ha prodotto una sindrome di disconnessione funzionale tra gli emisferi destro e sinistro verificabile, appunto, con la Neuropsicofisiologia.

I due emisferi, infatti, dipendono dalle informazioni che li raggiungono e le caratteristiche di tali informazioni rendono dominante a volte l'uno, a volte l'altro.

Le informazioni fisiologiche, come quelle della Natura o come quelle non codificate dall'uomo, trovano una risposta emozionale nell'emisfero destro.

Le informazioni linguistiche, matematiche, simboliche, codificate per convenzione dall'uomo, vengono identificate dall'emisfero sinistro, a condizione che le abbia apprese, come le regole, le nozioni, i modelli e tutto ciò che viene acquisito in memoria, come la tecnologia e ogni tipo di informazione logico-razionale prodotta da codici realizzati per convenzione dall'uomo. In tal caso, le emozioni nell'emisfero sinistro sono legate alle gratificazioni previste da tale forma di apprendimento. Esempio: “bravo”, “hai avuto un attimo voto”, “sei stato il migliore”, “puoi primeggiare perché ne sai più degli altri”, “meriti questo”, “meriti quello” e così via. In sintesi, la persona acquisisce una forma di competizione negativa che la spinge ad essere superiore agli altri con una forma di “razzismo” che soffoca tutti quei Valori Umani legati alle Pari Dignità, al Dialogo, alla Cooperazione, negandole *il diritto ad una propria identità unica ed irripetibile* che, in quanto tale, esclude ogni forma di competizione negativa. L'emisfero sinistro apprende e ripete in funzione sempre di un premio, una gratificazione o per evitare una punizione o dolore e sofferenza.

Al fine di rendere più chiaro quanto sopra espresso, affermiamo che chi ci ha permesso di comprendere il lavoro che svolgono gli emisferi cerebrali è stato

fondamentalmente Roger Wolcott Sperry che, per i suoi studi sugli emisferi divisi (split brain), ha avuto il Premio Nobel per la Medicina nel 1981. Egli iniziò i primi studi sul cervello diviso di un gatto nel 1953 e successivamente pubblicò, nel 1962, insieme a Bogen e Gazzaniga, il “*Primo resoconto delle indagini compiute su paziente con gli emisferi divisi*” e da allora si sono intensificate le indagini sulla specializzazione emisferica e lateralizzazione delle funzioni cerebrali.

Egli affermava: “*Effettivamente, la parte cosciente è a destra (...) l'emisfero destro e sinistro sono coscienti simultaneamente in modo differente, mutuamente in conflitto. Le esperienze mentali funzionano in parallelo*”.

Sono stati molti gli studi e le ricerche che mi hanno permesso di arrivare alle conclusioni sintetizzate nella mia *Teoria Neuropsicofisiologica Integrata sulla lateralizzazione e codificazione dei due emisferi cerebrali*, presentata alla Comunità Scientifica Internazionale nel corso del Convegno “Scienza, Educazione, Evoluzione” nel 1982, in Campidoglio, a Roma e, successivamente, presentata in vari Convegni Internazionali.

Ho formulato successivamente altre due teorie: *Teoria sulla Neuropsicofisiologia dell'apprendimento*, presentata nel 1984 alla II Riunione Ibero-Americana sull'Educazione, Siber, Madrid e presentata successivamente nel 1988 alla Conferenza Internazionale dello IOP, International Organization of Psychophysiology, a Praga; e *Teoria Neuropsicofisiologica Integrata sulla Percezione nei processi di lateralizzazione*, presentata nel 1986 alla V Conferenza Internazionale dello IOP, a Budapest.

In tale circostanza, il professor Carl Pribram, a conclusione dei lavori, affermava che “*nel Metodo Multidisciplinare Integrato proposto dal professor Trimarchi si rintraccia l'unica possibilità di dare una svolta operativamente valida agli studi sul cervello*” ed ancora che “*è necessaria una seria preparazione in fisica, cibernetica, elettronica e in discipline connesse alla teoria dell'informazione per tutti i neuroriceratori.*”

Tali Teorie, ampiamente sperimentate, non solo sulla Psicologia Clinica, ma su persone così dette normali, non lasciano dubbi sulla loro utilità e validità; esse, successivamente applicate in campo pedagogico e giuridico, confermano le intuizioni di Freud: ovvero che *non esiste la malattia mentale ma il disagio, la confusione e i conflitti derivanti da traumi e condizionamenti che si acquisiscono fin dalla nascita*. Freud affermava, infatti, che “*la cura consiste nel rimuovere i condizionamenti e la guarigione è determinata dal chiarimento.*”

Approfondendo lo studio delle mie Teorie, abbiamo potuto constatare che l’Umanità è in perenne conflitto, che si genera in ogni essere umano tra emisfero destro e sinistro; conflitto tra i valori genetici, trasportati ereditariamente per filogenesi e che rimangono attivi nell’emisfero destro, e tutto ciò che viene imposto agli esseri umani con premi e punizioni, acquisito in memoria nell’emisfero sinistro.

Ciò conferma quanto affermato da R. Sperry che “*l’emisfero destro e sinistro sono coscienti simultaneamente in modo differente, mutuamente in conflitto.*” Infatti, il conflitto nasce tra la realtà obiettiva ed oggettiva acquisita dall’emisfero destro e i condizionamenti acquisiti in memoria nell’emisfero sinistro.

L’emisfero sinistro è condizionato dalla famiglia, dall’ambiente, dalla società, non percepisce più il dinamismo della realtà e inevitabilmente entra in conflitto sia con la realtà contenuta nel proprio emisfero destro, sia con il dinamismo della realtà del mondo che lo circonda.

Tali conflitti generano ansie, paure, competizioni negative, proprio perché l’ambiente condiziona alla competizione e spinge l’essere a voler avere sempre ragione, ad essere superiore a tutti, a dominare gli altri, ad essere “invincibile” e, in tale condizione, è possibile rilevare *la Sindrome di Disconnessione Funzionale Interemisferica*.

ONTOGENESI, BIORITMI E METABOLISMO ORGANICO - CELLULARE

A questo punto, è obbligatorio chiederci in che rapporto sta la Sindrome di Disconnessione Funzionale Interemisferica con tutta la classificazione psicopatologica e psichiatrica prevista dal DSM IV e con le malattie, persino quelle oncologiche, che si manifestano nei vari momenti della vita della persona.

La risposta, senza ombra di dubbio, è che l'origine della malattia proviene dai condizionamenti che l'essere umano inizia a subire già prima di nascere, ovvero dal quinto, sesto mese di sviluppo fetale.

E' ormai risaputo che il genoma umano contiene in sé un grande progetto che dovrebbe realizzarsi in tutto l'arco ontogenetico, o della vita, che prevede circa centotrenta, centoquarant'anni. Tale realizzazione non troverebbe ostacoli se l'ambiente ne favorisse l'espressione.

L'essere umano, contrariamente alle piante e agli animali, subisce fin dalla nascita limitazioni e condizionamenti, andando ad alterare così i bioritmi regolati dalla fisiologia ontogenetica e dell'ambiente fisico circostante.

Infatti, finché le richieste dell'organismo vengono fisiologicamente soddisfatte, i bioritmi procedono rispettando i tempi previsti dal genoma; ciò significa che la comunicazione tra soma e cervello e tra cervello e ambiente è sintonica in base alle leggi fisiche che ne regolano, nel tempo e nello spazio, l'esistenza. Per cui, vediamo che la comunicazione che avviene attraverso l'asse psico-neuro-endocrino-immunitario non trova ostacoli e quindi il metabolismo cellulare organico procede con i tempi stabiliti dai bioritmi ontogenetici. In tale condizione, il cuore, il fegato, il pancreas, i reni, svolgono le loro funzioni all'interno dei tempi tecnici previsti dall'ontogenesi stessa.

Per converso, possiamo verificare che, a seconda del tipo di condizionamento subito (nutrizionale, del ritmo sonno-veglia...), soprattutto in età evolutiva, si va a sovraccaricare il metabolismo generale, alterando i bioritmi e generando confusione

nella comunicazione intracellulare, intercellulare, organica e tra cervello e soma. Il tutto modifica, spesso in maniera caotica, la riproduzione cellulare dei vari organi.

Molti sono i sistemi di difesa, di protezione, di integrazione che il cervello mette in atto per neutralizzare l'azione negativa prodotta dai condizionamenti; oltre certi limiti, i sistemi sono costretti a modificare, dopo aver segnalato A LIVELLO PSICHICO le difficoltà cui l'organismo è sottoposto, il ritmo ontogenetico dell'intero organismo e, se tali ostacoli persistono, i danni possono essere molteplici. Le stesse malattie sono dei segnali o dei "sintomi" che avvertono che ci sono dei comportamenti condizionati che minacciano l'ontogenesi biologica e la stessa integrità dell'organismo. Ignorare tali sintomi significa subirne le conseguenze: conseguenze disastrose, dove le malattie cronicizzano fino a diventare tumori.

L'ars medica, soggetta anch'essa all'autoritarismo dei modelli dominanti, gestita dalle multinazionali del farmaco, si è allontanata sempre più dalla fisiologia filogenetica ed ontogenetica e, quindi, tenta di curare, sostituendosi al "medico fisiologico" contenuto nel cervello e nella memoria genetica, le malattie spesso da essa stessa inventate, codificate in protocolli che prevedono percorsi terapeutici utili ad arricchire i produttori dei mezzi e degli strumenti di cura.

Sono ormai quasi trent'anni che al Congresso Mondiale della Medicina, svoltosi a Venezia, alla Fondazione Cini, chiesi a tutti i presenti, oltre settecento medici provenienti da tutto il mondo, tradotto contemporaneamente in cinque lingue, di unire gli sforzi per integrare i vari studi per definire, in maniera inequivocabile, la fisiologia ontogenetica dell'organismo umano, poiché solo una conoscenza profonda della fisiologia ontogenetica può spiegare la patologia per arrivare, poi, alla terapia.

Successivamente, si è molto parlato di integrazione, ho avuto varie proposte di Cattedre, finalizzate ad integrare la medicina tradizionale e quella orientale, l'omeopatia alla ayurvedica e così via. Si è parlato, per qualche tempo, di integrazione e il seguito lo conosciamo tutti.

Le leggi che regolano la fisiologia umana, animale e vegetale sono leggi fisiche non codificate dall'uomo; la Scienza può solo scoprirle, conoscerle e rispettarle.

E questo, per me, è il postulato con il quale dar vita ad una Medicina capace di educare e formare medici, psicologi, psichiatri, specialisti, in sintesi che può intervenire nella così detta cura che, in primis, consiste nel rimuovere i condizionamenti, che sono la causa delle malattie, riattivando così il “medico fisiologico”, unico medico legittimato a curare il proprio organismo, a condizione che si rimuovano le cause che impediscono l’azione terapeutica del medico fisiologico stesso.

CONCLUSIONI

Per concludere, possiamo affermare che una svolta reale della Medicina può verificarsi solo se si tiene conto del processo filologico scientifico da me tracciato che mette in evidenza che ***la fisiologia ontogenetica prevede centoquarant'anni di vita a condizione che la Conoscenza non confligga con i bioritmi scanditi dall'ontogenesi stessa.***

Abbiamo visto che la causa prima che va ad alterare e modificare i bioritmi ontogenetici risiede nei condizionamenti che spingono gli esseri umani a violare le leggi fisiche di Natura che regolano la vita umana.

Ciò conferma le intuizioni del padre della Medicina Ippocrate di Kos che, duemilacinquecento anni fa, affermava che ***solo la considerazione dell'intero stile di vita del malato permetteva di comprendere e sconfiggere la malattia.*** Egli riteneva che le cause potevano essere dietetiche, atmosferiche, psicologiche, perfino sociali.

Una tale ampiezza conoscitiva può essere compresa se si considera che, a seconda del tipo di condizionamento subìto, si vanno a modificare le difese fisiologiche dell'organismo, mettendo sotto stress l'intero sistema organico che, nel tempo, può degenerare anche in patologia.

E' ormai noto a tutti che l'uomo è figlio della filogenesi realizzatasi attraverso processi fisiologici, ma la sua azione sull'ambiente e su sé stesso produce per condizionamento, nella maggior parte dei casi, ricadute patologiche.

Tuttavia, le Scienze Mediche hanno seguito una via obbligata, trovandosi spesso fenomeni naturali troppo complessi per essere studiati nella loro globalità e l'unico approccio possibile è stato quello di creare modelli, ognuno dei quali pretendeva di essere la cura efficace rispetto agli altri modelli esistenti. Ciò scatena conflitti e, nella maggior parte dei casi, vengono messi in campo strumenti di lotta totalmente estranei alle Scienze Mediche (ad esempio, l'esclusione dall'Ordine professionale con

processi estranei alla ricerca scientifica, le sentenze dei Tribunali, le campagne mediatiche, eccetera).

Questo è un aspetto di cui ogni ricercatore dovrebbe essere perfettamente cosciente, poiché ogni conoscenza acquisita si basa su alcuni aspetti di un fenomeno e non sulla totalità delle variabili che regolano un processo per cui, qualora si presenta un modello diverso da quello consolidato, è necessario sempre integrare e dimostrare come il proprio modello va ad integrarsi con quello acclarato. Ciò va tenuto presente per evitare rifiuti e conflitti.

Questa affermazione ci porta a pensare che la Conoscenza della Fisiologia dei Fenomeni Naturali è uno degli argomenti fondamentali da sviluppare con un corretto Approccio Scientifico Multidisciplinare ed Integrato.

Per far ciò, occorrono strumenti e metodologie appropriate, che permettano di offrire una visione globale di tali fenomeni, quali la Neuropsicofisiologia e la Teoria Generale dei Sistemi, considerando che *ogni processo naturale è un sistema che, regolato da precise leggi fisiche, scambia energia, materia e informazione con gli altri sistemi circostanti.*

Ogni ricercatore o scienziato deve sapere che il fenomeno che sta studiando ubbidisce sempre al *principio fisico di causa – effetto*, ovvero è *deterministico*, anche se spesso la complessità del fenomeno coglie aspetti che sembrano probabilistici.

A tale proposito, occorre ricordare che il grande matematico Laplace diceva che la probabilità è misura dell'ignoranza delle cause. Eppure, oggi la ricerca non è considerata accettabile se non presenta una validazione statistica. Quindi, esiste una forte contraddizione tra Conoscenza e approccio statistico: precisiamo che *più elevato è l'uso della statistica, tanto più è evidente l'ignoranza che si ha del fenomeno che si tenta di comprendere e che si finisce con l'interpretare.*

Tale aspetto non può essere ignorato se l'obiettivo da raggiungere è quello di conoscere il processo che dà vita alla manifestazione fenomenica che, nella fattispecie, può essere costituita da sintomi e patologie di vario genere.

Il principio di causa – effetto, come abbiamo affermato, è certamente deterministico, ovvero non possiamo parlare o discutere sull'effetto, che può configurarsi in sintomi, malattie o altro, senza ricercare la causa che lo ha generato, tenendo bene in mente che tale principio è il fondamento di una ricerca scientifica che porta alla verità.

A questo punto, dobbiamo interrogarci se vogliamo ancora continuare ad ignorare le cause delle patologie per affidarci alla statistica o se vogliamo, invece, dare una svolta alla ricerca scientifica, individuando le cause che le hanno generate, nel pieno rispetto del principio di causa – effetto.

Se è questa la strada che vogliamo intraprendere, dobbiamo certamente utilizzare il Metodo Multidisciplinare ed Integrato; ciò permette di comprendere che tutti quei medici, scienziati e ricercatori che hanno proposto approcci terapeutici diversi alle varie patologie non devono essere contrari ai modelli dominanti, ma devono se mai motivare i propri studi e ricerche, dimostrando come i risultati si integrano ad una visione globale della funzionalità ontogenetica dell'organismo in toto.

Ad esempio, la Neuropsicofisiologia integra in sé qualsiasi tipo di ricerca svolta nel campo delle Neuroscienze Cognitive: difficilmente un sintomo rimane isolato, ma sarà sempre ricondotto, con tale metodo, alla causa che lo ha generato.

E richiamando il padre della Medicina, Ippocrate di Kos, possiamo vedere che, ad esempio, l'approccio terapeutico di Hamer, che trova un nesso causale tra il trauma psichico e il tumore, non è da escludere ma da integrare, verificare; così come la terapia Di Bella si integra perfettamente, in quanto tratta e descrive alcuni aspetti del metabolismo generale e, senza tralasciare gli altri orientamenti, è sempre possibile un processo di integrazione e non di esclusione, ricordando che *l'emisfero destro di ogni essere umano è l'integratore per eccellenza di tutte le informazioni che lo raggiungono ed è solo l'emisfero sinistro che sviluppa una competizione negativa per affermare la superiorità dei propri modelli a scapito degli altri.*

Quindi, come affermava Ippocrate, le cause di qualsiasi sintomo o di qualsiasi patologia (dietetiche, atmosferiche, psicologiche, sociali) vanno ricercate nell'intero stile di vita della persona e nell'ambiente fisico in cui la persona vive.

Per concludere, non mi rivolgo a coloro che hanno fatto delle Scienze Mediche strumento di potere e di competizione politica, economica e commerciale a scapito e a danno di tutti coloro che soffrono e attendono chiarezza sulle cause delle loro malattie e delle loro sofferenze al fine di correggere uno stile di vita che contiene in sé le cause della stesse malattie; ma mi rivolgo al mondo accademico e a tutti coloro che credono ancora in una Scienza a servizio dell'uomo e al suo benessere psicofisico e spirituale.

A costoro dico di interrogarsi e di riflettere su quanto da me scritto, affinché si abbandonino le competizioni negative per favorire un dialogo ed una cooperazione che siano funzionali ad una sostanziale terapia dei mali del mondo, dando vita così ad una Scienza che ricerca la verità nel pieno rispetto del principio di causa – effetto.

INDICE

Abstract.....	2
Premessa.....	3
Integrazione delle Scienze e Neuropsicofisiologia.....	4
I condizionamenti antagonisti dell'introspezione e della consapevolezza.....	9
Condizionamenti: Sindrome di Disconnessione Funzionale Interemisferica.....	13
Ontogenesi, bioritmi e metabolismo organico-cellulare.....	16
Conclusioni.....	19